CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 18 Maggio 2023

18-MAG-2023
da pag. 1-8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Usare il Mes per fare investimenti»

Nicoletta Picchio —a pag. 8



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Bonomi: usare il Mes per fare gli investimenti

A Cuneo

Il presidente degli industriali: sul Patto di Stabilità serve un accordo entro l'anno

Nicoletta Picchio

«L'industria va difesa, non per interesse corporativo, ma perché è un asset strategico del paese». Carlo Bonomi si guarda indietro: nel 2022 si è avuto il record di export oltre i 600 miliardi. E per il 2023 è convinto che si sfonderà l'1% di pil: «lo dicevo a inizio anno, quando le previsioni si fermavano allo 0,4%». Ma «questi numeri - ha detto ieri all'assemblea degli industriali di Cuneo - non arrivano per diritto divino, occorrono misure di politica industriale affinché le aziende restino competitive» e possano rispondere alla sfida di competitività che arriva da Usa e Cina. Una richiesta rivolta sia al governo italiano, sia all'Europa. L'industria deve affrontare le transizioni, green e digitale. «Sono ineludibili, ma se vogliamo raggiungere gli obiettivi li dobbiamo accompagnare con provvedimenti e risorse, altrimenti avremo costi sociali». L'Europa in questa fase «non si sta comportando bene»: dopo la reazione solidale nella pandemia, ora gli Stati si muovono seguendo i propri interessi. Anzi, c'è un'Europa a trazione tedesca. Un terreno di confronto è il Mes: l'Italia lo ha già accettato ed ha versato 14 miliardi, si tratta di ratificare le modifiche: «lo si vorrebbe trasformare in un salva banche. Capisco i tedeschi, ma il nostro sistema bancario è forte. L'Italia in questo momento ha la necessità di realizzare le transizioni: bisogna dare ai paesi la possibilità di utilizzare questi fondi come credono, non per fare debito ma per fare investimenti, per far crescere il paese. La presidente Meloni ha dichiarato che la proposta di Confindustria le piace, spero che in Europa si voglia affrontare questo tema». La crescita deve essere anche l'obiettivo del Pnrr: «Siamo a un bivio, dobbiamo dire quali sono i progetti che possiamo realizzare, indebitarci per indebitarci non è nell'interesse del paese, abbiamo una responsabilità verso i nostri figli». Sul tavolo anche il Patto di stabilità: «spero si trovi un accordo entro l'anno, perché arrivare sui mercati finanziari con la necessità di rifinanziare il debito pubblico ai tassi che si stanno alzando potrebbe creare dei problemi». Più che Patto di stabilità e crescita dovrebbe essere, per Bonomi, l'inverso. «Inoltre c'è la necessità che alcune spese vengano escluse dai parametri, visto che l'Europa dice che dobbiamo andare verso la transizione». Altro tema, lavoro e salari. Non ci sta il presidente di Confindustria a vedere l'industria italiana additata per i cosiddetti extra profitti o per i salari bassi. Sul primo punto, gli economisti europei prendono a riferimento il Mol: tra il 2022 e il 2019 è aumentato nella Ue del 14%, i salari dell'8%; in Italia il Mol di tutta l'economia è aumentato del 6% e gli stipendi del 6 per cento. Ma la manifattura, ha continuato Bonomi, in Europa è cresciuta del 20% e gli stipendi del 6%; in Italia il Mol è stato -5,0% e gli stipendi +6: «l'aumento del Mol c'è stato nell'agricoltura, +19%, nel commercio, +18%, nelle costruzioni, +43%». Sui salari, in Italia tra il 2000 e il 2019 sono cresciuti del 19% nella manifattura, in Francia e Germania del 18%, in Spagna del 12%; ma la produttività ha segnato +17% in Italia, mentre in Francia, Germania e Spagna è salita tra il 44 e il 49%, ha spiegato Bonomi sottolineando che stanno crescendo i contratti a tempo indeterminato: «Non c'è stato quel milione di licenziamenti pronosticato alla fine del blocco dovuto al Covid, le imprese assumono e non trovano le persone. I nostri contratti sono al di sopra dei 9 euro delle proposte di legge in Parlamento». Sono altrove i salari bassi e basterebbe incrociare due banche dati per individuarli: «non si vuole fare perché si toccano categorie che sono un dividendo elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: siamo a un bivio, è responsabilità verso i nostri figli. Servono progetti utili per la crescita del Paese



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Iter lumaca per i lavori della Caserta-Benevento «Partano o cancellateci»

LE INFRASTRUTTURE

Paolo Bocchino

«Fate partire i lavori anche dal Sannio, altrimenti eliminate il nome di Benevento dal progetto. Non ci servono incompiute». Non ha usato il fioretto Clemente Mastella ieri mattina nella videoconferenza della fase di ascolto preliminare per la realizzazione dell'asse Caserta-Benevento. Un'opera che faticosamente sta riemergendo dalle secche della burocrazia nelle quali si dibatte da ormai 20 anni. Basti pensare che il progetto iniziale, relativo a un tronco autostradale tra i due capoluoghi di provincia, risale addirittura al 2004. Oggi si è passati a un più realistico collegamento di categoria B, ovvero una strada extraurbana principale con due corsie per senso di marcia e spartitraffico centrale. In ogni caso si tratterebbe di un significativo miglioramento rispetto alla attuale condizione della trafficatissima e non adeguata statale Appia.

LA PRESA DI POSIZIONE

A condizione, però, che l'opera abbia un inizio e una fine certi, cosa che ad oggi non si può affermare con assoluta sicurezza. Al momento risulta avviato esclusivamente l'iter per la realizzazione del primo lotto della Caserta-Benevento tra Marcianise e Paolisi. La stessa Anas, soggetto attuatore dell'intervento, nell'avviso di indizione del dibattito pubblico diramato a dicembre chiarisce che «l'opera è inclusa nel Contratto di programma 2016-2020 e al momento risulta finanziata la progettazione di fattibilità tecnico economica del primo lotto funzionale». Ovvero circa 300 milioni su un investimento complessivo di 1.647.473.099 euro, dei quali 1.307.435.049 euro per lavori. Lo ha fatto presente ieri Mastella con estrema franchezza nella videocall con Francesca Fazio, coordinatrice del dibattito pubblico dell'intervento per Anas. «Ho chiarito che siamo disponibili a collaborare alla realizzazione di opere vere, non a tronchi parziali senza prospettive certe e che riguardano una sola provincia - spiega Mastella -. Non ho alcuna intenzione di approvare un intervento che parte senza copertura finanziaria adeguata e che rischia di essere l'ennesima incompiuta. Quest'opera nasceva come vera autostrada in epoche storiche delle quali sono stato diretto protagonista, mentre adesso è ridimensionata a strada extraurbana. Almeno deve essere al servizio di entrambi i territori, altrimenti possono anche togliere Benevento dalla denominazione». Toni risoluti ai quali il primo cittadino ha fatto seguire anche una proposta concreta: «Ho chiesto che il progetto di fattibilità tecnico-economica in via di redazione preveda l'avvio dei cantieri da entrambe le città capoluogo - rivela il sindaco di Benevento -. Il lotto in discussione misura 24 chilometri sui 38 totali. È sufficiente che si realizzino almeno 4 chilometri a partire da Benevento verso Apollosa, così da decongestionare significativamente il traffico in ingresso e in uscita dalla città verso la valle Caudina. Da Caserta si potranno realizzare gli altri 20 chilometri e raggiungere Santa Maria Vico, coprendo il tratto maggiormente interessato dalla circolazione veicolare. Anche i tecnici che stanno seguendo il dossier mi dicono che si tratta di un'opzione auspicabile e praticabile. Mi aspetto venga presa in considerazione nelle fasi successive del confronto».



IL PROSSIMO STEP

E il prossimo appuntamento è già in agenda. Il Comune di Benevento sarà tra i 14 municipi coinvolti nella videoconferenza in programma giovedì per la presentazione della procedura e dei contenuti del dossier di progetto da parte di Anas. «Un'occasione - spiega l'azienda del ministero Infrastrutture nella lettera d'invito - per raccogliere suggerimenti e proposte riguardo lo svolgimento del dibattito pubblico, e rispondere a eventuali richieste di chiarimento sul progetto». Alla videocall parteciperanno i sindaci di Arienzo, Caserta, Cervino, Marcianise, Maddaloni, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, per la parte casertana, e di Benevento, Airola, Arpaia, Forchia, Paolisi per il segmento sannita. Previsto anche l'intervento dell'amministrazione di Rotondi per l'interstizio irpino toccato dal primo lotto progettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Incubo treni tra cantieri e pioggia

(C) Ced Digitale Servizi | 1684394706 | 93.33.208.114 | Stefano Ilmattino.it

▶Dal 22 al 25 tra Benevento, Telese e Caserta bus sostitutivi per lavori di manutenzione programmata lungo la linea

▶Intanto il maltempo rallenta i lavori per l'Alta velocità e la settimana prossima non dovrebbe andare meglio

VALLE TELESINA

Domenico Zampelli

Ferrovie nel Sannio, il futuro è l'Alta Velocità, ma il presente cammina a passo d'uomo, fra mille difficoltà che il maltempo amplifica. Dopo la recente chiusura del tratto della linea ferroviaria Caserta-Foggia, tra Amorosi e Telese, dovuta alle piogge torrenziali che avevano causato una frana impedendo il transito dei treni, si prevedono altri giorni di passione per la prossima settimana. Questa volta non si tratta di eventi improvvisi, ma di manutenzione programmata della linea attualmente utilizzata, che resterà l'unica attiva fino al completamento dell'Alta Velocità, previsto per il 2027 anche se i primi collegamenti fra Napoli e Bari dovrebbero essere operativi il prossimo anno.

Le modifiche al programma di circolazione dei treni sulla linea Caserta-Foggia scatteranno dalle 21.20 di lunedì 22 maggio e resteranno attive fino alle 5.55 di giovedì 25 maggio. A determinare queste variazioni sono alcuni lavori di potenziamento infrastrutturale di Rete Ferroviaria Italiana nel tratto tra Ponte Casalduni e Solopaca. Nel dettaglio, spiega una nota di Ferrovie dello Stato, «i treni della lunga percorrenza delle relazioni Milano/Roma/Caserta/Benevento - Foggia/Bari/Lecce subiranno cancellazioni totali/parziali e saranno sostituiti con bus tra le stazioni di Benevento e Caserta. I treni regionali delle relazioni Benevento-Caserta-Napoli-Roma saranno cancellati tra le stazioni di Benevento e Solopaca/Telese. I collegamenti con/da Benevento saranno garantiti da un servizio sostitutivo con bus». Gli interventi prevedono l'impermeabilizzazione e il miglioramento sismico dei ponti che si trovano ai km 119+570 e km 121+552 nel tratto compreso tra Ponte Casalduni e Solopaca, attività che vedranno l'impiego di 45 persone tra dipendenti di Rfi e ditte appaltate, per un impegno economico di circa 730mila euro.

LE MODIFICHE ALLA CIRCOLAZIONE SCATTERANNO ALLE 21.20 DI LUNEDÌ PER CONCLUDERSI GIOVEDÌ ALLE 5.55

I canali di vendita, spiegano le Ferrovie dello Stato, sono già aggiornati con le ultime modifiche, mentre il programma di circolazione dei treni è disponibile nelle stazioni e consultabile sul sito di Rfi e sui canali web delle imprese ferroviarie. È bene prendere appunti e prepararsi a qualche inevitabile disagio: prendere un autobus del servizio sostitutivo qualche difficoltà la crea, specie sotto la pioggia battente che le previsioni meteo dicono ci farà compagnia anche durante la prossima settimana. Pioggia che sta facendo peraltro sentire i suoi effetti sul versante dei lavori in corso per l'Alta Velocità. I cantieri restano aperti ed operativi, ma l'attività è visibilmente meno intensa rispetto alle belle giornate. Andiamo allora a vedere la situazione delle ferrovie future che interessano il Sannio: sul terreno ci sono 3,9 miliardi dei quali la fetta maggiore è rappresentata dai 2,4 miliardi del raddoppio in variante Apice – Orsara, opera che interessa anche le province di Avellino e Foggia. Anche in questo caso le opere verranno completate nel 2027. Sul tracciato verranno soppressi tutti i passaggi a livello presenti e attivata una nuova stazione di Hirpinia. Sarà inoltre possibile la circolazione di treni con semirimorchi, con peso per asse fino a 22,5 tonnellate e della lunghezza di 750 metri. Di rilievo anche i lavori previsti dall'altro lato, nei 50 Km che collegano Frasso a Benevento. In questo caso il lotto che procede più spedito è quello che collega Cancello e Frasso (338 milioni). A seguire c'è il tratto Frasso – Telese (1l km,240 milioni di euro). I lavori del terzo tratto (Telese – San Lorenzo – Vitulano) sono appena iniziati. Si tratta dell'intervento più costoso della tratta Frasso-Benevento: 500 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA RETE La stazione di Benevento e i lavori per l'Alta capacità in Valle Telesina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18-MAG-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allestimenti fieristici, stretta sulle società dei Comuni

00259 00259

Consiglio di Stato

Le società che fanno capo a enti pubblici possono solo gestire gli spazi

Gianlorenzo Saporito
Guglielmo Saporito

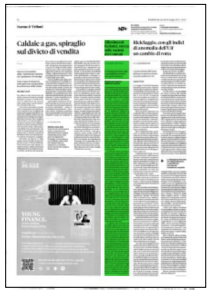
Gli allestimenti fieristici non possono essere gestiti da società che fanno capo ad enti pubblici, perché tali società possono solo gestire gli spazi delle fiere. Questo è il principio espresso dal Consiglio di Stato con la sentenza 3880/2023, relativa a una vicenda che ha visto il Comune di Rimini (e le sue società) contrapposto all'Autorità garante della concorrenza e alla Federlegno arredo. La questione riguarda la gestione di spazi espositivi: nel Comune romagnolo tali spazi risultavano gestiti da una società con quote in possesso di enti pubblici, che loro volta avevano partecipazioni anche in una diversa società, operante nel settore dell'allestimento degli stand. Ciò ha provocato l'intervento del Garante della concorrenza, che ha imposto agli enti locali di dismettere le partecipazioni nel settore dell'allestimento degli stand. Un ente pubblico può detenere partecipazioni in società che operino in settori coerenti a proprie finalità istituzionali, ad esempio nel settore dei trasporti e nella sanità.

I problemi sorgono quando le partecipazioni riguardano attività connesse e complementari: come le Regioni non possono avere società nel campo delle assicurazioni, con la stessa logica il Comune di Rimini non può contemporaneamente gestire fiere e, con una propria società, curare l'allestimento degli stand. Detto allestimento, sarebbe infatti collegato in modo privilegiato all'attività di gestione degli spazi fieristici, generando indebiti vantaggi per i contratti di con società che possono contare sull'apporto di capitale pubblico. Le fiere, in particolare, possono veicolare e valorizzare il patrimonio culturale e industriale di un determinato territorio, ed in conseguenza la loro organizzazione può essere oggetto di società partecipate da enti locali; tuttavia, l'ente locale non può contemporaneamente interessarsi, oltre che alla gestione degli spazi ed all'organizzazione di eventi fieristici, anche dei servizi collaterali, quali appunto l'allestimento degli stand. La possibilità di investire capitali pubblici nel settore delle fiere deve infatti avere, secondo il Consiglio di Stato, precisi confini, evitando di invadere il campo dell'allestimento di stand.

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato, il Comune e la Provincia di Rimini dovranno dismettere loro partecipazioni in società operanti nell'allestimento di stand fieristici, ferma la possibilità di mantenere quote di società che gestiscano gli spazi; a livello nazionale, il principio troverà applicazione distinguendo tra servizi direttamente ascrivibili a finalità istituzionali degli enti pubblici (che possono mantenere partecipazioni societarie in tali servizi), e attività complementari ma esterne, che devono restare sottoposte alle dinamiche del mercato e non possono avvantaggiarsi di posizioni privilegiate. Spetterà poi all'Autorità garante della concorrenza di imporre agli enti locali la dismissione delle quote di società che, operando in settori complementari, potrebbero avvantaggiarsi del collegamento con le società pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675



Il Riformista
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Ruggieri
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA 4.0
IL PIANO
CHE HA CAMBIATO
L'ECONOMIA ITALIANA

Marco Fortis a pag. 9

Così Industria 4.0 ha salvato la manifattura del nostro Paese

Rispetto agli anni 2012-2015 il valore del consumo di macchine industriali è aumentato del 59%

Marco Fortis

Una decina di giorni fa, in occasione di un vertice dell'Associazione Europea dei produttori di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, la CECIMO, con sede a Bruxelles, i delegati italiani di UCIMU, la nostra associazione nazionale del settore, sono stati calorosamente complimentati dai loro colleghi degli altri Paesi. In buona sostanza, si sono sentiti dire: "Ma come avete fatto?" La ragione di questo stupore e apprezzamento è che, secondo i primi preconsuntivi di CECIMO per il 2023, quest'anno l'Italia raggiungerà o forse addirittura supererà la Germania per consumo complessivo di macchine utensili per i metalli. Infatti, il valore degli investimenti italiani in questo tipo di macchinari toccherà nel 2023 un massimo storico di 5,6 miliardi di euro. Soltanto dieci anni fa, nel 2014, il nostro consumo di macchine utensili per i metalli, pari a 2,1 miliardi, era meno della metà di quello tedesco, pari a 5,4 miliardi. Stiamo parlando di un cambiamento storico che rappresenta il culmine di un ciclo un ammodernamento tecnologico impetuoso per la manifattura italiana, che è una industria forte e la seconda d'Europa, d'accordo, ma è circa la metà di quella della Germania, Paese che ha anche venti milioni di abitanti più di noi. Significa che l'intensità della penetrazione tecnologica di macchinari avanzati di ultima generazione nella nostra industria è ormai perfino più alta di quella della potente manifattura tedesca.

Un miracolo? No, è la conseguenza del grande successo del Piano Industria 4.0, la più importante politica industriale che l'Italia abbia realizzato negli ultimi quarant'anni. Ed è anche la dimostrazione che se le nostre imprese, dalle più grandi alle più piccole, sono stimolate a investire, con misure di politica economica ben pensate e trasversali, sono capaci di farlo. Il 10 ottobre 2015, una data chiave per la politica industriale italiana, all'Assemblea di Unindustria Treviso il primo ministro Matteo Renzi annunciò l'imminente avvio del superammortamento per i beni strumentali. Il Piano Industria 4.0 nella sua completezza, inclusivo dell'iper-ammortamento per le tecnologie digitali, del patent box e di una più ampia dotazione di crediti di imposta per la ricerca, fu poi lanciato nel successivo 2016. Salvo una temporanea e inopinata interruzione durante il governo Conte I, il Piano Industria 4.0, con varianti e denominazioni diverse, è proseguito con successo negli anni seguenti, anche se ora le sue risorse stanno andando ad esaurirsi e va perciò ripensata una strategia di sostegno strutturale agli investimenti produttivi. Per capire la portata che ha avuto in questi anni sull'economia italiana





Superficie 69 %

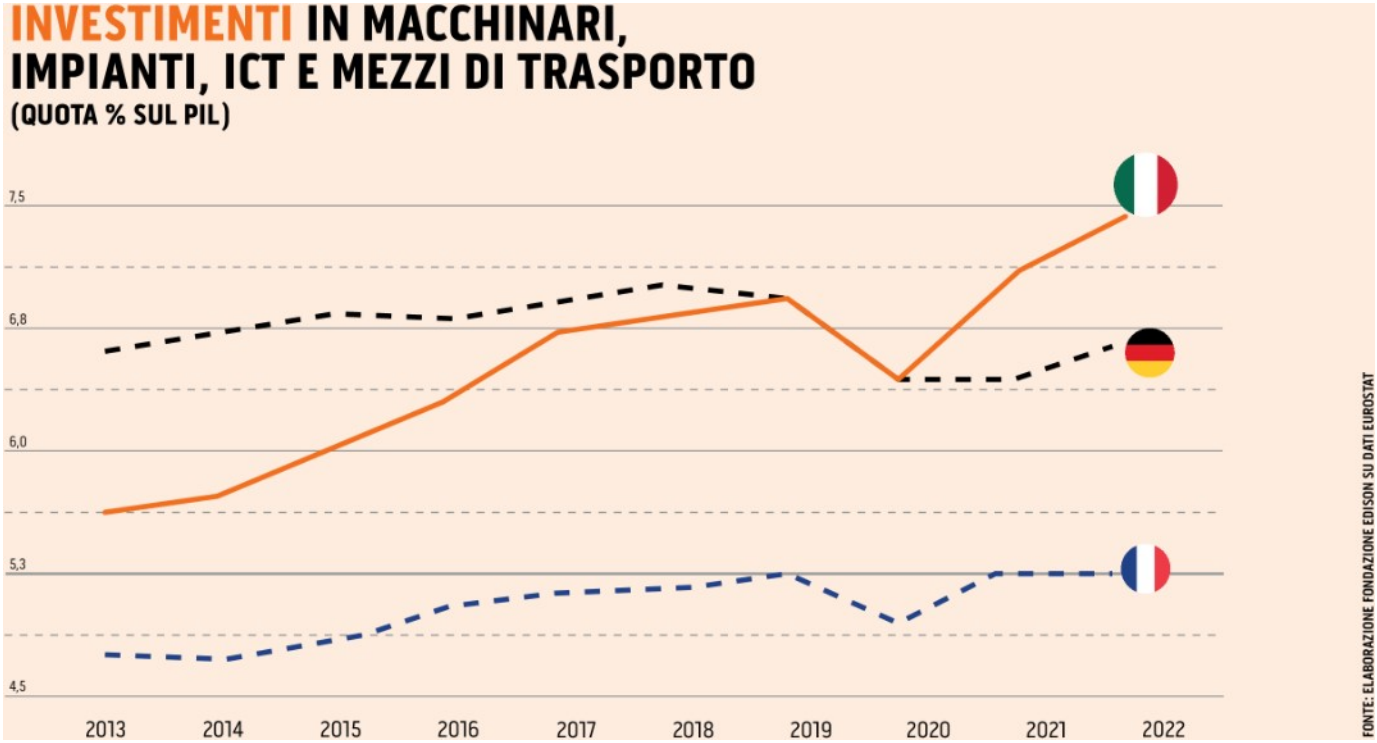
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Riformista
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Ruggieri
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il Piano Industria 4.0 e il perché esso dovrebbe essere rilanciato, magari con minori risorse ma con l'impegno di una sua continuità nel tempo, vale la pena di soffermarci su alcuni dati. Se allarghiamo il nostro orizzonte dalle macchine utensili per i metalli a tutti i tipi di macchinari per l'industria (che spaziano da quelle tessili alle macchine per la lavorazione del legno, delle pelli, delle pietre, delle plastiche e della gomma, del vetro, della carta e delle ceramiche fino alle macchine per imballaggio e ai sistemi meccatronici), scopriamo che negli ultimi anni si è verificato in Italia un boom di investimenti senza precedenti, proprio grazie all'impulso del Piano Industria 4.0. Secondo i dati di Federmacchine, nei quadrienni 2008-2011 e 2012-2015 il consumo italiano complessivo di nuovi macchinari industriali si era attestato intorno ai 70 miliardi di euro a prezzi correnti per ciascuno dei due quadrienni (una media di circa 17 miliardi/anno). Poi, con il superammortamento e il successivo Piano Industria 4.0, nel quadriennio 2016-2019 il consumo di nuove macchine è balzato a 98 miliardi. Anche scontando un po' di inflazione, si è trattato di un incremento notevole.

Ma non è tutto. Nonostante la pandemia e il difficile 2020, nel quadriennio 2020-2023 (considerate anche le previsioni per l'anno appena in corso) il consumo italiano di nuove macchine dovrebbe raggiungere i 112 miliardi di euro (in media 28 miliardi/anno). Nel complesso, se confrontiamo il valore del consumo di macchine del quadriennio 2020-2023 con quello del 2012-2015 si è verificata una crescita del 59%, a cui il Piano Industria 4.0 ha contribuito in modo fondamentale. Altro fatto rilevante, circa i 2/3 del consumo nazionale di nuove macchine è coperto da consegne interne dei produttori italiani. Il Piano Industria 4.0, cioè, ha avuto una forte ricaduta diretta sulle nostre produzioni nazionali di macchinari industriali di tutti i tipi. Il circolo virtuoso è stato da manuale e testimonia del successo di una politica economica efficace a 360 gradi. L'impatto sul sistema economico italiano è stato davvero rilevante, determinando un accrescimento considerevole della competitività e della produttività della nostra manifattura. Il rapporto tra investimenti in macchinari e impianti e PIL dell'Italia ha superato quello della Germania e ha raggiunto un record storico pari al 7,4% nel 2022, un livello che nemmeno la potente economia industriale della Germania ha mai toccato. Le nostre imprese hanno continuato a investire anche durante e dopo la pandemia. E, fatto uguale a 100 il livello degli investimenti in macchinari e impianti del 2015, l'Italia nel quarto trimestre 2022 è arrivata a quota 135 (cioè la crescita in termini reali è stata del 35% in sette anni), mentre la Germania è ferma a quota 108 (solo +8%). A differenza dei superbonus edilizi degli ultimi anni, il cui impatto sul PIL italiano è stato temporaneo, a fronte di un costo per le finanze pubbliche molto elevato e anche con, purtroppo, un deprecabile strascico di frodi e illeciti, il Piano Industria 4.0 si è dispiegato in modo trasparente e ha prodotto effetti duraturi e strutturali sulla nostra economia, innalzandone il potenziale di crescita. Dunque, anche in Italia lo Stato può fare buone politiche economiche. Il Piano Industria 4.0 ne è la prova.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Riformista
Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Ruggieri
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Federica Guidi
la madre di Industria 4.0

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

CORRIERE DELLA SERA

18-MAG-2023
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Immatricolazioni
Il confronto

Auto, Italia sul podio Ue per crescita delle vendite

di **Rita Querzè**

Le immatricolazioni di auto nell'Unione Europea crescono del 17,2%, Italia al terzo posto dopo Spagna e Francia con un +29,2%. Il nostro Paese è però maglia nera delle immatricolazioni di auto elettriche, in calo del 7,9% rispetto ad aprile '22. Calano le vendite di elettriche pure (-3,1%) e ibride (4,8%). La classifica europea delle vendite di auto con la presa di corrente vede la Germania al primo posto, con elettriche pure e ibride rispettivamente al 14,7% e al 5,8% delle vendite totali di aprile. Da segnalare le parole del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini all'Automotive dealer day rispetto alla necessità di rilanciare il settore. Parole apprezzate dalle associazioni presenti all'evento, da Anfia a Federauto, Motus-E e Unrae, sempre più convinte della necessità di convergere su una strategia condivisa con il governo per rilanciare l'automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Michele Crisci, Unrae

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739


Economia
Essilux, l'omaggio a Del Vecchio «In 5 anni raddoppiato il valore»

18-MAG-2023
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Congedo parentale 80% nuovi codici operativi a partire da luglio

00259 00259

Circolare Inps

Fino al 30 giugno recupero del 30%: per la differenza servono ulteriori istruzioni

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Diffusa dall'Inps l'attesa circolare 45/2023 con le istruzioni relative all'aumento dal 30% all'80% dell'indennità prevista per un mese di congedo parentale, introdotto dalla legge 197/2022 (Bilancio 2023). Il documento, oltre a richiamare il contenuto della legge e fornire specifiche indicazioni per il trattamento della misura, contiene i nuovi codici per l'UniEmens.

La circolare si allaccia al precedente messaggio 659/2023 con cui è stata fornita la codifica completa inerente all'ampio panorama di situazioni che – con riferimento al congedo parentale – si possono presentare. Il messaggio precedente non comprendeva le indicazioni riferite al rafforzamento del congedo parentale in termini economici; la circolare in rassegna arricchisce, quindi, il quadro delle istruzioni.

Sul piano operativo, per aziende e consulenti del lavoro, ciò che emerge dalla lettura della circolare è che i nuovi codici di conguaglio e di evento relativi al congedo parentale nella misura più elevata saranno utilizzabili solo a partire dalle denunce del mese di luglio 2023.

I requisiti

Ricordiamo che il comma 359 dell'unico articolo di cui si compone la legge 197/2022, ha modificato l'articolo 34 del Dlgs 151/2001 prevedendo che dal 1° gennaio 2023 i genitori, in alternativa tra loro, possano ottenere un mese di congedo parentale pagato all'80% (in luogo del 30%). L'elevazione dell'indennità opera sino al sesto anno di vita del bambino e l'accesso lo si ottiene solo se la fine del congedo obbligatorio di maternità o di paternità si colloca oltre il 31 dicembre 2022. L'aiuto opera nel settore privato e pubblico anche se le istruzioni in commento sono applicabili solo al settore privato. L'aumento dell'indennità riguarda solo i lavoratori subordinati; ne deriva che nei nuclei familiari in cui è presente un solo genitore dipendente sarà quest'ultimo a poter fruire dell'agevolazione. In caso di genitori entrambi dipendenti, se uno dei due ha terminato il congedo obbligatorio entro il 31 dicembre scorso ma l'altro ha usufruito di parte di esso nel 2023 (anche per un solo giorno) tale situazione rimette in gioco l'altro soggetto rimasto fuori, nel senso che potrà condividere il mese maggiorato con l'altro genitore.

Nella circolare si ribadisce che il mese con la maggiorazione può essere, solo ed esclusivamente, uno dei tre di congedo parentale a disposizione del lavoratore, non trasferibili all'altro genitore. La fruizione dello stesso può anche avvenire nei medesimi giorni (esempio: 15 giorni coincidenti, per ognuno dei genitori lavoratori dipendenti) ed è ammessa la frazionabilità a ore.

Nuovi codici evento

Veniamo ora all'aspetto operativo. La circolare introduce dei nuovi codici evento (PG0-PG1) e un nuovo codice per il conguaglio (L328). Tutti questi codici, di nuova istituzione, saranno operativi dal mese di luglio; infatti, nel documento l'Istituto precisa che fino a giugno si dovranno utilizzare i codici già in uso.

Considerando che la nuova codifica opererà solo da luglio, ne consegue che fino a tutto giugno 2023 il recupero da parte del datore di lavoro di quanto anticipato non potrà eccedere la precedente misura del 30 per cento. Qualora un'azienda decida, comunque, di anticipare la misura maggiorata, per recuperare la differenza dovrà attendere ulteriori indicazioni. Va da sé che l'intero ammontare erogato al lavoratore, avendo la natura di indennità previdenziale, non sconta contribuzione. L'Inps, riferendosi agli eventi già denunciati nel 1° semestre dell'anno utilizzando i vecchi codici, si riserva di diffondere ulteriori indicazioni con cui saranno «definite le modalità di trasmissione dei dati tra i datori di lavoro e l'Inps, per la raccolta delle informazioni necessarie a consentirne il relativo monitoraggio».

Con la circolare in commento, infine, viene corretta una precedente indicazione contenuta nel messaggio 659/23. Si precisa, infatti, che la codifica da utilizzare per il conguaglio delle indennità relative agli eventi contraddistinti dal codice "MA2" (congedo parentale, entro il limite massimo di coppia di sei mesi e fruiti entro i 6 anni di età del bambino) è "L050" e non "L053".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675



Superficie 18 %

18-MAG-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AGEVOLAZIONI

Contributo taglia costi per chi assume under 30

Cannioto e Maccarone p. 10

Giovani

Da giugno a dicembre incentivo all'assunzione di under 30

Contributo sulla retribuzione imponibile mensile lorda: da capire se i datori dovranno escludere le mensilità aggiuntive

7+7

I tempi da rispettare
Da quando Inps conferma i fondi, il datore ha 7 giorni per firmare il contratto e altri 7 per comunicare la costituzione del rapporto

Pagina a cura di
Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Il decreto Lavoro introduce una nuova forma di assunzione agevolata che avrà effetto nella seconda parte di quest'anno. L'incentivo - regolamentato dall'articolo 27 del Dl 48/2023 - va a inserirsi tra quelli presenti. Rispetto alle facilitazioni già a regime, non si presenta come un esonero contributivo, bensì sotto forma di contributo economico, agganciato alla retribuzione del lavoratore neo assunto. Per ottenere l'agevolazione, i datori di lavoro devono assumere giovani che rispettino congiuntamente le seguenti tre condizioni:

- non abbiano compiuto 30 anni;
- siano senza lavoro e non risultino inseriti in corsi di studi o di formazione (Neet);
- siano iscritti al programma operativo nazionale «Iniziativa occupazione giovani».

Il datore che decide di reclutare un Neet, nel periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 2023 potrà contare su un contributo pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali dell'assunto. La misura, che postula il rispetto del regolamento Ue 651/14, viene riconosciuta per 12 mesi.

La relazione tecnica di accompagnamento della norma, nel determinare gli oneri della facilitazione, calcola i costi su 12 mensilità di retribuzione, escludendo quindi quelle aggiuntive. Di conseguenza andrà capito se, nella domanda di accesso all'incentivo (si veda oltre), i datori dovranno indicare solo i valori relativi a 12 mensilità, escluse quelle aggiuntive (anche sotto forma di ratei), e tenere conto o meno di eventuali elementi variabili quali premi o bonus corrisposti nel periodo agevolato.

Il contratto di lavoro deve essere a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione. Sono agevolati anche i contratti di apprendistato professionalizzante o di mestiere. Come sempre, sono esclusi i rapporti di lavoro domestico.

Visto il tenore letterale della norma, che parla di «nuove assunzioni» finalizzate a sostenere l'occupazione giovanile, la facilitazione non sembra applicabile alla stabilizzazione di rapporti già instaurati.

Per il calcolo del contributo, i tecnici del Governo hanno deciso di basarsi sulla retribuzione imponibile previdenziale, cioè la retribuzione lorda mensile su cui il datore calcola i contributi obbligatori da versare all'Inps. Tale orientamento determina la variabilità dell'aiuto che - per ogni lavoratore portatore della facilitazione e per ognuno dei 12 mesi agevolati – assume valori diversi in funzione dell'ammontare della retribuzione corrisposta. Conseguentemente, nei mesi in cui tale retribuzione diminuisce per un evento per cui è prevista l'erogazione di un'indennità che non costituisce imponibile previdenziale (per esempio, la maternità posta a carico dell'Inps), il contributo economico diminuisce o si annulla. È auspicabile che, prendendo in prestito un principio adottato dall'Inps in passato, si decida di neutralizzare il periodo di maternità caratterizzato dall'assenza/riduzione di imponibile previdenziale.

Il decreto stabilisce che le somme a credito del datore si recuperano nel flusso uniemens.

Per finanziare lo strumento si prevede un apposito stanziamento. Di fatto, si contingentano le risorse disponibili, obbligando l'Inps a eseguire un monitoraggio e un rigido controllo delle istanze telematiche, basato sulla loro data di presentazione.

Si recupera, così, un meccanismo utilizzato negli anni passati: la preventiva comunicazione online delle somme da impegnare. Si attende la conferma del vincolo degli importi da parte dell'istituto di previdenza e, entro i sette giorni successivi, il datore deve sottoscrivere il contratto (se non lo ha già fatto); nei seguenti, ulteriori sette giorni, deve comunicare (sempre al-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

l'Inps e telematicamente) l'avvenuta costituzione del rapporto di lavoro. I termini previsti dal decreto sono perentori: se non si rispettano, si perde il diritto alle somme accantonate che vengono rimesse in circolo. Se i soldi finiscono, l'Inps non valuta più le istanze, comunicandolo agli interessati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cumulo con l'esonero contributivo under 36

Divieto superato
L'entità del contributo viene ridotta al 20%

Il Governo, con l'incentivo regolato dall'articolo 27 del decreto Lavoro, punta sul recupero lavorativo dei Neet.

Con tale acronimo inglese (Not in education, employment or training) si identificano coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano.

Si tratta di un fenomeno sociale rilevante, che vede protagonisti i giovani (non solo italiani) identificati con l'acronimo inglese Elet (Early leavers from education and training) che, dopo essere usciti volontariamente e precocemente dal circuito scolastico, non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro.

La leva utilizzata è sempre la stessa e consiste nel dare un aiuto alle imprese che investono su tali persone. In realtà, alcune misure agevolative, già presenti nel nostro panorama legislativo, sono adattabili anche alla tipologia ora identificata dalla nuova norma.

Probabilmente è per questo motivo che l'estensore del decreto Lavoro ha sentito l'esigenza di regolamentarne la cumulabilità con misure analoghe. Viene sancita la cumulabilità del nuovo incentivo con l'agevolazione regolata dall'articolo 1, comma 297, della legge 197/2022, cioè con l'esonero contributivo per le assunzioni di giovani che hanno meno di 36 anni, nella misura del 100% dei contributi a carico del datore (premio Inail escluso), nel valore massimo di 8mila euro annui, per 36 mesi elevati a 48 in alcune regioni del Meridione.

Possono accedervi tutti i datori di lavoro privati, escluse le imprese del settore finanziario. Sono escluse da questa facilitazione le assunzioni di dirigenti, nonché di lavoratori intermittenti e di domestici.

Si supera, così, il divieto posto dal comma 114 dell'articolo 1 della legge di Bilancio per il 2018 (la 205/2017), secondo cui l'incentivo ivi regolamentato (lo stesso che si applica alle assunzione di under 36 del 2023) non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi. L'incentivo 2023, invece, apre alla compatibilità totale anche con riferimento agli altri esoneri vigenti.

Ma va evidenziato che, in caso di cumulo, il contributo spettante si riduce al 20%, calcolato sempre sulla retribuzione imponibile previdenziale del soggetto assunto. ●

Le cifre
L'agevolazione dell'ultima legge di Bilancio taglia il 100% dei contributi, tranne il premio Inail, per 36 mesi che in alcune regioni del Sud diventano 48

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

18-MAG-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Flessibilità

00259 00259

Voucher con limite a 15mila euro per fiere, congressi, parchi e terme

Possono usare questo contratto datori di lavoro che hanno fino a 25 dipendenti
Inalterati i vincoli per gli altri settori

5.000

Importo massimo lavoratore
Il singolo lavoratore non può incassare più di 5mila euro in un anno, di cui non più di 2.500 euro dallo stesso datore

Maria Rosa Gheido

Gli operatori dei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento possono utilizzare i buoni lavoro (voucher) fino a un massimo di 15 mila euro annui per remunerare i lavoratori. Unica condizione è che non abbiano alle dipendenze più di 25 dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Per la seconda volta negli ultimi mesi, l'articolo 37 del decreto Lavoro interviene in questa materia allargandone le maglie. Già la legge di Bilancio 2023 ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legge 50/2017, ampliandone l'ambito di applicazione, in particolare per le strutture ricettive che operano nel settore del turismo e per attività di discoteche, sale da ballo, night club, individuate dal codice Ateco 93.29.1. A fronte di uno scarso utilizzo dei buoni, la legge di Bilancio ha alzato sia i limiti numerici degli addetti sia il plafond di utilizzo.

Dimensioni

Inizialmente questa tipologia lavorativa poteva essere utilizzata da chi impiegava un massimo di cinque lavoratori a tempi indeterminato; successivamente il limite è stato innalzato a otto solo per aziende alberghiere e strutture ricettive che operano nel settore turistico; la legge di bilancio 2023 ha portato tali limiti a dieci lavoratori; il nuovo tetto di 25 dipendenti stabilito dal decreto legge 48/2023 si applica solo agli operatori dei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento.

Per il computo degli addetti si assume a base del calcolo della forza aziendale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato il semestre che va dall'ottavo al terzo mese antecedente la data dello svolgimento della prestazione lavorativa occasionale. Ad esempio, se la prestazione dovrà essere resa il 23 luglio 2023, il computo sarà sulla media occupazionale dei lavoratori a tempo indeterminato per i mesi da novembre 2022 (ottavo mese precedente) ad aprile 2023 (terzo mese precedente).

La metodologia di calcolo è la stessa utilizzata per la valorizzazione dell'elemento «ForzaAziendale» nella dichiarazione contributiva uniemens, limitata ai lavoratori subordinati a tempo indeterminato, fra cui rientrano gli apprendisti. Sono compresi i dirigenti e i lavoranti a domicilio, mentre i part-time sono computati in proporzione all'orario svolto, rapportato al tempo pieno, con arrotondamento secondo le modalità disciplinate dall'articolo 9 del decreto legislativo 81/2015. I lavoratori intermittenti rilevano in proporzione all'orario effettivamente svolto nel semestre.

Importo

La legge di Bilancio 2023 ha anche innalzato - dal 1° gennaio 2023 - da 5mila a 10mila euro l'anno il limite dei compensi che possono essere corrisposti da ciascun utilizzatore. Questo limite è elevato dal Dl 40/2023 a 15mila per i già citati operatori dei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento.

Vincoli per i lavoratori

Rimane però fermo a 5mila euro il limite annuale per i lavoratori-prestatori dell'attività nei confronti di più utilizzatori (2.500 euro se nei confronti dello stesso utilizzatore).

A questo fine sono computati in misura pari al 75% del loro importo i compensi per prestazioni di lavoro occasionali rese dai seguenti soggetti, purché essi stessi autocertifichino di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

- titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità;
- giovani con meno di 25 anni di età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado ovvero a un ciclo di studi presso l'università;
- persone disoccupate, in base all'articolo 19 del decreto legislativo 150/2015;
- percettori di prestazioni integrative del salario o di prestazioni di sostegno del reddito. In questo caso l'Inps provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno del reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni occasionali.

I voucher si possono acquistare anche dal tabaccaio, ma prima di utilizzarli occorre seguire l'apposita procedura telematica. Inoltre, l'informativa da rendere ai lavoratori non è stata semplificata dal Dl 48/2023, e si dovrà pertanto continuare a seguire l'obbligo di comunicare al prestatore: l'identità delle parti; il luogo di lavoro; la sede o il domicilio del datore di lavoro; la descrizione sommaria dell'attività richiesta; la data di inizio del rapporto di lavoro.

Per il lavoratore, il compenso ricevuto è esente da qualsiasi imposizione fiscale, non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato entro il limite di quarantacinque giornate di prestazione per anno civile ed è cumulabile con qualsiasi tipologia di trattamento pensionistico ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIVIETO

Agricoltura
La legge di Bilancio 2023 ha istituito un divieto generale di accesso al contratto di prestazione occasionale da parte delle imprese del settore agricolo, per le quali è stato istituito un particolare regime di prestazioni di lavoro a tempo determinato di breve durata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633



Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contratto di espansione con uscita supplementare

00259 00259

Esodi

Opzione per le aziende con più di mille addetti

Enzo De Fusco

Il decreto Lavoro interviene sul contratto di espansione, ma solo nella rimodulazione delle uscite dei lavoratori dall'azieenda.

Con la circolare 88/2022, l'Inps aveva chiarito che nel contratto poteva essere indicata – per ciascuna delle annualità 2022 e 2023 – una sola finestra di esodo annuale e, solo in casi eccezionali caratterizzati da platee particolarmente numerose di lavoratori, era possibile prevedere due finestre di esodo.

All'atto della stipula del contratto di espansione, quindi, le imprese hanno dovuto indicare il numero atteso di persone uscenti per finestra, individuando il relativo stanziamento economico.

La disposizione normativa contenuta nell'articolo 25 del decreto legge 48/2023 riguarda i gruppi di imprese che occupano più di 1.000 dipendenti e che hanno stipulato accordi entro il 31 dicembre 2022. Per questi datori di lavoro è possibile rimodulare i numeri dei lavoratori in uscita e le finestre già previste. Questa opportunità è particolarmente utile nell'ipotesi in cui si sono registrate minori uscite rispetto a quelle attese e s'intende consentire agli interessati di poter aderire a una nuova finestra. La norma, quindi, non proroga il contratto di espansione, ma consente di rimodulare i percorsi di uscita nell'ambito di un accordo governativo che consente l'accesso allo scivolo pensionistico entro un arco temporale di 12 mesi successivi al termine originario del contratto di espansione.

Poiché la norma non rifinanzia il contratto di espansione, né prevede nuovi stanziamenti, si chiarisce che, in ogni caso, dalle operazioni di rimodulazione deve rimanere invariato l'impegno di spesa complessivo e il numero massimo di lavoratori ammessi allo scivolo pensionistico previsti nell'originario contratto di espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

18-MAG-2023
da pag. 1-9 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INIZIATIVA DEL GOVERNO

Fondo Made in Italy, aiuti a chi produce

Gian Maria De Francesco

a pagina 9

Difesa del «Made in Italy», arriva il Fondo del governo

Target un miliardo tra Tesoro, Cdp e assicurazioni
Istituito un liceo «ad hoc». Nuovo record dell'export

Gian Maria De Francesco

Un fondo sovrano destinato alla tutela delle aziende strategiche del «made in Italy». È questa la principale novità, per altro anticipata dal premier Meloni e dal ministro delle Imprese Adolfo Urso, del ddl Made in Italy che il governo si appresta a varare. La bozza del provvedimento non specifica ancora lo stanziamento ma, secondo alcune indiscrezioni, la dotazione iniziale dovrebbe essere di 500 milioni di euro. L'obiettivo, tuttavia, è raccogliere almeno un miliardo coinvolgendo anche Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e altri soggetti privati, a partire dalle assicurazioni e dalle casse previdenziali dei professionisti.

In particolare, il fondo sovrano dovrà «supportare la crescita e il consolidamento delle filiere strategiche nazionali, anche con riferimento alla fase dell'approvvigionamento di materie prime ed energia». Il ministero dell'Economia investirà, a condizioni di mercato, «nel capitale di imprese nazionali ad alto potenziale o di imprese nazionali che, in ragione della rilevanza sistemica già raggiunta, possano generare importanti esternalità positive per il Paese». L'ingresso nel capitale potrà avvenire sia direttamente comprando o sottoscrivendo le azioni dell'impresa-target che attraverso veicoli societari o fondi di investimento. L'importo massimo autorizzabile per ogni singola operazione non è definito nella bozza.

Il decreto prevede, inoltre, misure di incentivazione del design come «primario fattore di innovazione e crescita economica nazionale» per un valore di 202 milioni. In più per «assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese» viene rifinanziata la Nuova Sabatini con 274 milioni di euro per il 2023. Viene previsto anche il sostegno all'imprenditorialità femminile, al fine di rafforzare il sostegno allo sviluppo di nuove imprese femminili su tutto il territorio nazionale. Altri 50 milioni andranno al settore fieristico nazionale. La comunicazione di tutte queste iniziative sarà finanziata attraverso un apposito fondo che avrà una disponibilità di 2 milioni per il 2023 e di 10 milioni per il 2024 destinati alla comunicazione delle varie attività. Altri 60 milioni andranno alla filiera del legno arredo.

Nel capitolo istruzione spicca l'istituzione del liceo del Made in Italy, che partirà con l'anno scolastico 2024-25 e in cui confluirà l'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane. Un nuova Fondazione, poi, farà da raccordo tra questi nuovi licei e le imprese. Per i giovani arrivano anche conti dedicati a condizioni agevolate per sostenere le spese scolastiche. E per accompagnarli nella fase di ingresso nel mondo del lavoro ci saranno i pensionati tutor, ovvero lavoratori andati in pensione da meno di due anni che potranno essere assunti (in modo incentivato) per un massimo di 24 mesi per attività di tutoraggio. Molti anche gli interventi per promuovere e tutelare il made in Italy: si va dal contrassegno ufficiale per il made in Italy per certificare l'italianità dei prodotti, alla certificazione distintiva di «ristorante italiano nel mondo». Si interviene anche sul fronte sanzionatorio, con multe più salate (sale da 100 a 300 euro la sanzione minima) per chi acquista merci contraffatte e per chi le vende reclusione fino a 2 anni e multa fino a 20mila euro. Il 15 aprile, infine, sarà la giornata nazionale del «Made in Italy».

E non poteva esserci giornata migliore per segnare un nuovo record delle esportazioni. A marzo la bilancia commerciale ha registrato un avanzo di 7,5 miliardi che rappresenta il miglior risultato 20 mesi. Il calo delle bollette energetiche ha fatto volare il surplus. L'export è aumentato del 4,7% in valore su base annua ed è cresciuto di più sui mercati extra Ue (+6,8%) rispetto all'area Ue (+3%).


il Giornale
ROMAGNA NOSTRA
Difesa del «Made in Italy», arriva il Fondo del governo
CALZEDONIA

Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

18-MAG-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Made in Italy, arrivano stretta sui falsi e 600 milioni per Pmi e fiere

00259 00259

Il disegno di legge

Nodo coperture per portare il testo in Cdm va trovato oltre 1 miliardo

Contrassegno per i prodotti nazionali, innalzati i bonus su design e innovazione 4.0

Carmine Fotina
ROMA

Il disegno di legge governativo per il made in Italy si allarga combinando misure di investimento, di semplificazione, di regolamentazione e rifinanziamenti per le imprese. Ma diventa così anche molto più impegnativo e richiede coperture finanziarie per oltre 1 miliardo di euro, non ancora presenti nella bozza circolata in queste ore. Coperture da trovare rapidamente per portare il testo in consiglio dei ministri la prossima settimana, quando sarà presente la premier Giorgia Meloni in questi giorni in Giappone per il G7.

Il testo, la cui approvazione era inizialmente prevista in un consiglio dei ministri da tenersi oggi, si compone di 47 articoli divisi tra misure orizzontali e interventi verticali cioè dedicati a specifici settori dell'industria nazionale. C'è anche un pacchetto dedicato al liceo del made in Italy e alle competenze (si veda altro articolo in pagina).

Fondo sovrano e incentivi

Confermate le anticipazioni del Sole-24 Ore del 16 maggio sulla norma relative al Fondo sovrano per investimenti statali nelle aziende di filiere strategiche. C'è però da definire la dote del ministero dell'Economia. L'obiettivo del ministero delle Imprese e del made in Italy, che coordina il Ddl, sarebbe creare uno strumento da quasi 1 miliardo nella prima fase considerando il coinvestimento di altri soggetti come Cdp, Casse previdenziali dei professionisti, fondi pensioni, assicurazioni. Almeno 500 milioni dovrebbero essere di fonte Mef.

Un tema di coperture si pone poi per diverse altre misure che si rivolgono alle Pmi, a cominciare dal rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini (274 milioni), l'innalzamento dal 110 al 130% della maxideduzione del "patent box" per spese relative a disegni e modelli e l'aumento dal 5 al 10% del credito d'imposta per la ricerca in attività di design (con limite raddoppiato a 4 milioni) e di quello per innovazione su tecnolgie 4.0 e transizione ecologica (occorrono in tutto 202 milioni). In cantiere ci sono anche 15 milioni per il supporto a nuove imprese femminili, 15 milioni per estendere alle micro Pmi il voucher 3i sui brevetti oggi riservato alle startup innovative, 50 milioni per agevolazioni sui progetti di tracciabilità attraverso la tecnologia blockchain, 50 milioni per le fiere (in questo caso la copertura è già garantita dal Dl 197/2022), un fondo filiere produttive ancora da dettagliare da 60 milioni.

Contraffazione

Una decina di articoli del Ddl riguarda la lotta alla contraffazione. In questa chiave, e per contrastare l'"italian sounding" all'estero, nascerà un contrassegno (non un marchio) con la dizione "Made in Italy" che le imprese potranno, su base volontaria, apporre su articoli prodotti sul territorio nazionale. Contemporaneamente però vengono abrogate le norme sulla vecchia dicitura di "100% Made in Italy", cioè dal disegno al confezionamento, e sull'etichettatura obbligatoria nei settori del tessile, della pelletteria e del calzaturiero. Aumenterà la sanzione minima, da 100 a 300 euro, per i consumatori che acquistano merce contraffatta (il massimo resta a 7mila euro). E arrivano modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro, fatti salvi i campioni necessari ai fini probatori, novità che dovrebbe favorire la conclusione dei procedimenti giudiziari. Diventa punibile, anche per merci contraffatte non introdotte dall'estero, chi «detiene per la vendita» oltre a chi «pone in vendita», e viene introdotta una misura per valutare, ai fini della revoca o del diniego di rinnovo del permesso di soggiorno di cittadini stranieri condannati per reati in materia di contraffazione, l'eventuale collaborazione con Polizia o magistratura. Viene inoltre estesa alla azioni di anti-contraffazione la possibilità di operazioni di copertura di Polizia, Carabineri e GdF.

I settori e le Igp

Un Fondo da 60 milioni è previsto per il sostegno all'industria della prima lavorazione del legno, favorendo con linee guida ministeriali il ricorso ai boschi nazionali per aumentare la disponibilità di materia prima. Potrà scattare la nomina di un commissario straordinario per semplificare il reperimento di materie prime necessarie alla filiera della ceramica mentre per la nautica si prorogano al 2024 i contributi per favorire la sostituzione di motori endotermici con quelli elettrici. Una parte del Ddl proietta il sistema italiano verso la novità europea della protezione dell'origine geografica estesa dall'agroalimentare ai prodotti artigianali e industriali. In attesa che sia approvato il Regolamento Ue, le Regioni dovranno effettuare una mappatura delle loro produzioni tipiche (ad esempio il marmo di Carrara) che potranno accedere alla nuova Igp e associazioni di produttori attive in questo campo potranno ricevere contributi statali (servono 5 milioni).

Ulteriori misure della bozza del Ddl prevedono l'istituzione (il 15 aprile) della Giornata nazionale del made in Italy, l'istituzione dell'Esposizione nazionale del made in Italy, la certificazione di «ristorante italiano nel mondo», la promozione del sistema NutrInform Battery per l'etichettatura nazionale dei prodotti alimentari, il finanziamento con 9 milioni di circuiti turistici nazionali di eccellenza, l'obbligo per i luoghi di cultura più famosi di registrare il marchio che li caratterizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nella bozza il Fondo sovrano per le filiere strategiche e una dote di 270 milioni per la Nuova Sabatini

202 milioni

MISURE PER L'INNOVAZIONE
Costo previsto nella bozza del Ddl per innalzare dal 110 al 130% il «patent box» sui costi di ricerca per disegni modelli e per aumentare dal 5 al 10% il credito d'imposta per la ricerca in attività di design (con limite raddoppiato a 4 milioni) e quello per innovazione su tecnolgie 4.0 e transizione ecologica.

Le misure in cantiere

1
FONDO SOVRANO
Filiere strategiche
Investimenti del ministero dell'Economia, attraverso veicoli societari e fondi della Cdp.

2
BONUS RICERCA
Aliquote maggiorate
Sale al 10% il credito d'imposta per design e innovazione tecnologica su attività 4.0 e transizione ecologica.

3
IL CONTRASSEGNO
Su base volontaria
Arriva un contrassegno con la dizione "Made in Italy" che le imprese potranno, su base volontaria, apporre su articoli prodotti sul territorio nazionale.

4
RISTORAZIONE
Un «bollino» per l'estero
Prevista la certificazione di «ristorante italiano nel mondo».

5
RIFINANZIAMENTI
Risorse per le Pmi
Si prevede una dote da 270 milioni, 15 milioni per le imprese femminili e altrettanti per i voucher sui brevetti.

6
PRODOTTI TIPICI
Igp per artigianato e industria
Mappatura delle produzioni artiginali e industriali tipiche che potranno ottenere l'Igp prevista da un nuovo regolamento Ue.

7
MATERIE PRIME
Misure per legno e ceramica
Semplificazioni per favorire l'impiego di legno come materia prima nell'arredo e per il reprimento di materie prime per la filiera della ceramica.

8
GLI EVENTI
Giornata ed Esposizione
Previste la Giornata nazionale del made in Italy, l'istituzione dell'Esposizione nazionale del made in Italy.

9
CONTRAFFAZIONE/1
Sanzioni aumentate
Aumenterà la sanzione minima, da 100 a 300 euro, per i consumatori che acquistano merce contraffatta.

10
CONTRAFFAZIONE/2
Procedimenti giudiziari
Modifiche al codice di procedura penale per accelerare la distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro.

11
LICEO MADE IN ITALY
Serve un decreto del Mim
Sarà un regolamento di iniziativa del ministero dell'Istruzione e del Merito a definire il percorso del «liceo del made in Italy».

12
CONTI DEDICATI
Risparmio per gli studenti
Possibilità per gli under 30 di ottenere un conto corrente a costo zero con cui pagarsi, ad esempio, l'università o l'Its.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

18-MAG-2023
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dal design all'alimentare, le Pmi spingono l'export

Rapporto Symbola

Realacci: «Economia competitiva grazie a qualità, innovazione e bellezza»

Dieci i primati tra cui moda, vino, prodotti sportivi, energia e settore medicale

Sara Deganello

«Chi vuole capire perché il Pil italiano aumenta più del previsto, deve guardare l'Italia con un occhio diverso. Quello di un'economia competitiva, che guarda dunque al futuro, perché a misura d'uomo. Quello dei nostri punti di forza nei settori più vari, che mettono il vento nelle vele del Made in Italy e incontrano i fondamentali legati a innovazione, qualità, bellezza, legame con i territori e sostenibilità». Così Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, presenta l'edizione 2023 del report *L'Italia in 10 selfie*: dieci fotografie che immortalano altrettanti primati del nostro Paese, dalla moda alla nautica, dal design all'economia circolare, passando per le rinnovabili, il settore medicale, il vino, gli elettrodomestici, i prodotti sportivi.

Il dossier è realizzato in collaborazione con Unioncamere ed Assocamerestero, con il patrocinio del ministero degli affari esteri, dell'ambiente, delle imprese e del made in Italy. Il ministro Adolfo Urso, intervenuto in video durante la presentazione ieri a Roma, ha commentato: «L'Italia presidia oltre 3mila nicchie di prodotti: quella che un tempo era percepita come un'anomalia del sistema produttivo fatto di piccole e medie imprese ora sta diventando un modello a livello internazionale, innovativo e sostenibile. Il cambio di nome del ministero è la prima mission che si concretizzerà ancora di più con il disegno di legge quadro sul made in Italy che nei giorni prossimi porterò al consiglio dei ministri».

La vocazione all'export è un filo rosso che emerge tra le pagine dello studio di Symbola. L'Italia conferma nel 2021 la leadership mondiale nella produzione di vino (50,2 milioni di ettolitri), precedendo Francia (37,6) e Spagna (35,3), con il 2021 che è stato un anno record per le importazioni grazie a un fatturato di 7,1 miliardi di euro (+12,4% sul 2020), pari al 14% di quello dell'agroalimentare.

L'Italia è prima al mondo per valore dell'export di apparecchi per la preparazione di bevande calde o per la cottura degli alimenti (1,1 miliardi di euro), seguita da Germania (898 milioni), Stati Uniti (876), Svizzera (578) e Cina (480). Di questa categoria fanno parte le macchine da caffè professionali, un settore del valore di 500 milioni, di cui il 75% destinato all'export (dati 2021). Siamo i primi esportatori al mondo di apparecchi a raggi ultravioletti o infrarossi per utilizzo medico-chirurgico e anche di prodotti da neve. Primi in Europa per fatturato nel settore del design con 4,1 miliardi (il 19,9% sul totale Ue): più di Germania (3,9 miliardi) e Francia (2,2). Nonché primi tra i grandi Paesi europei per numero di imprese: 36.131.

Ancora: l'Italia è il primo esportatore in Ue e il secondo al mondo (dopo la Cina a quota 347 miliardi), di prodotti tessili, di moda e accessori con un valore di 66,6 miliardi di euro (dati 2021): superati Vietnam (52,8 miliardi), India (47,8) e Germania (47,5). Nel 2021 il settore ha registrato un saldo attivo di 33,2 miliardi di euro, mentre il fatturato 2022 dovrebbe arrivare a 108,2 miliardi di euro, con una crescita del 16,9% sul 2021 e del 10,4% sul 2019.

L'Italia è prima al mondo per saldo della bilancia commerciale nel settore della cantieristica nautica con un valore, nel 2021, pari a 2,9 miliardi di euro (+900 milioni sul 2020), seguita da Paesi Bassi (1,4 miliardi), Germania (1,2), Polonia (830 milioni) e Gran Bretagna (640 milioni).

«I nostri primati si incrociano sempre di più con i temi della qualità e della sostenibilità. Ogni anno cerchiamo di capire cosa sta accadendo nei settori più tradizionali o in quelli nuovi. Per fotografare la forza della nostra economia, che incrocia sempre di più quelle che sono tre parole chiave dell'Europa per il Green Deal e il Recovery Fund: coesione, transizione verde, digitale», conclude Realacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERMETE REALACCI
Presidente della Fondazione Symbola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it


00259 00259

I primati. Il design è uno dei settori chiave per l'export italiano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

18-MAG-2023
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Regione Campania • Approvate le linee guida con atto delibera. Prevista la realizzazione di 'Scuole dei mestieri'

Apprendistato qualifica professionale, nuove regole

La Giunta regionale della Campania ha approvato le nuove linee guida per l'apprendistato di primo livello al fine di promuovere l'occupazione giovanile riattivando anche in Campania questo fondamentale strumento offerto dal sistema duale.

L'apprendistato di primo livello, ovvero "apprendistato per qualifica o diploma professionale" è, infatti, un contratto di lavoro,retribuito secondo l'esperienza professionale, rivolto ai giovani dai 15 ai 24 anni che coniuga lavoro finalizzato alla formazione individuale e il conseguimento di una qualifica o un diploma di istruzione secondaria superiore. Conseguito il titolo professionalizzante, il rapporto prosegue come subordinato a tempo indeterminato o come contratto di lavoro in apprendistato di secondo livello.

Viene così valorizzato il "sistema duale", caratterizzato dall'integrazione strutturale tra formazione presso l'ente di formazione e direttamente in azienda e lavoro,con possibilità di accedere a specifiche agevolazioni per le imprese a seconda della continuità assicurata al contratto. Inoltre, la delibera ha previsto l'istituzione di cosiddette "Scuole di Mestieri" allo scopo di favorire la costruzione di reti tra enti di formazione e imprese,riducendo il divario tra domanda e offerta di competenze sul territorio.I settori delle imprese coinvolte sono: Cantieristica, Digitale, Moda, Artigianato. Da ricordare su questo crinale operativo l'impegno profuso negli ultimi due anni da Confindustria Benevento per poter formare con il sistema formazione duale profili professionali qualificati che possano sia consentire ai giovani di realizzarsi che permettere alle aziende di coprire posizioni lavorative per le quali al momento il reperimento addetti è difficile.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277